

TERRANOVA ■ Dopo il consiglio comunale il comitato pretende l'avvio dei lavori all'impianto di compostaggio

Ai cittadini le scuse non bastano

«Vogliamo tornare a respirare»

La Provincia ora passa all'azione

L'assessore Sanna: siamo pronti a dare il via libera all'intervento anche in assenza del placet regionale

TERRANOVA DEI PASSE-RINI — «Dopo le scuse, vogliamo i fatti». Il giorno dopo la presa di posizione, per certi versi clamorosa, della Provincia di Lodi, per bocca dell'assessore all'Ecologia **Francesca Sanna**, che ha bollato come «segno di sconfitta politica» in consiglio comunale il mancato impegno nel garantire il buon funzionamento dell'impianto di compostaggio, gli oppositori all'insediamento non mollano la presa. «Accettiamo di buon grado il mea culpa dell'assessore, che si è assunta alcune responsabilità - ha spiegato il vicepresidente del comitato anti compost **Rober-to De Poli** - ma, a questo punto, chiediamo che alle parole seguano provvedimenti immediati, che venga attuato questo benedetto piano di adeguamento e che si abbat-

tano, una volta per tutte, i miasmi che ci ammorbano ormai da troppo tempo».

Durante il consiglio comunale chiesto dai due gruppi di minoranza (Lista Civica e Lista Civica in difesa dei valori), l'esponente della giunta provinciale ha spiazzato un po' tutti: ad un anno dall'inaugurazione della struttura per la produzione di compost, gestita dall'Eal Compost, società controllata in parte anche dalla Provincia, infatti, i problemi sono diventati ormai insostenibili e i cittadini di Terranova, ma anche quelli dei paesi limitrofi, continuano a lamentare una situazione non più sopportabile. «Pensavamo che l'impianto potesse essere meno problematico. Così non è stato. Chiediamo scusa - sono state le parole di Francesca Sanna. Per il comitato una consolazione, ma magra. «Siamo soddisfatti, è ovvio, nel trovare qualche riscontro - spiega ancora De Poli - ora però gli previsti interventi vanno fatti, al più presto».

La Provincia si è detta disponibile a dare via libera al piano per l'adeguamento strutturale del capannone di seconda maturazione del compost, visto che è stato chiarito come la lavorazione a cielo aperto sia una delle principali cause delle «molestie olfattive». È andata anzi oltre, diconosi pronta a una forzatura, ovvero ad avviare i lavori



NO AI SIGILLI L'impianto sarà adeguato, ma rimarrà aperto anche durante i lavori

(Gazzola)

senza rispettare gli intollerabili tempi della Regione Lombardia, il cui ok tarda ad arrivare. L'impianto comunque, e su questo i cittadini non hanno avuto battaglia vinta, rimarrà aperto, anche mentre i lavori di adeguamento verranno effettuati. Niente sigilli, che, per l'assessore provinciale, sarebbero una procedura illegittima e impugnabile. L'Eal Compost quantomeno, ormai da un mese e mezzo, ha bloccato la lavorazione di scarti agroalimentari e fanghi.

Il dito accusatore sulla Regione si ha puntato anche il sindaco **Luciano Corvi**. «Nel 2003 abbiamo presentato due piani, ma il Pirellone non si è mai fatto sentire. L'ultimo, in ordine di tempo, è del novembre scorso». Per il consigliere provinciale della Lega Nord **Alfredo Ferrari**, che ha seguito da vicino l'intera vicenda, in questo momento occorre proseguire su due binari. «Dobbiamo spingere perché i lavori siano fatti quanto prima; e abbiammo promosso una petizione senza colore politico per sensibilizzare l'opinione pubblica». Laconico il presidente dell'Eal Compost **Antonio Redondi**. «La Provincia ha chiesto scusa? Non ho nulla da aggiungere. Posso solo dire che abbiamo operato secondo una precisa autorizzazione regionale».

Mario Borrà

BREVI

SOMAGLIA

Trovate due granate della Seconda guerra

SOMAGLIA — Tre granate da artiglieria risalenti alla Seconda guerra mondiale sono state rinvenute alcuni giorni fa in un'area di scavo della Tav, nella zona di via Po, a Somaglia, nei pressi di un autogrill. Ieri mattina, gli uomini del Decimo Reggimento Genio Guastatori di Cremona hanno svolto un sopralluogo per verificare la posizione degli ordigni, e le operazioni di dinnesco sono state fissate per lunedì prossimo, in mattinata.

Le granate di cannone, trovate dalla ditta interessata alla bonifica dell'area, sono per ora state di nuovo interrate, in attesa che gli uomini dell'esercito le prelevino per farle poi brillare in un luogo sicuro.

CASALE

Autobotte perde olio Provinciale nel caos

CASALPUSTERLENGO — Provinciale 22 tra Casale e Castiglione d'Adda chiusa per due ore nel pomeriggio di ieri. Un'enorme macchia di gasolio ha infatti invaso il tratto di carreggiata compreso tra l'incrocio con la via Emilia e lo svincolo per l'industria Lever Fabergé. Il carburante disperso sarebbe fuoriuscito da un'autobotte che però ha proseguito nella propria corsa. L'allarme è scattato quando alcuni automobilisti si sono trovati in mezzo alla chiazza, finendo fuori strada. Attorno alle 15 la provinciale 22 è stata bloccata in entrambi i sensi di marcia, ed è stata sparsa una speciale polvere assorbente.

CASTIGLIONE

Pesatori confermato a capo della Pro Loco

CASTIGLIONE — Tino Pesatori è stato confermato presidente della Pro Loco per il biennio 2004-2005. Segretario è Mario Susani, vice presidente Pietro Sordi, tesoriere Giuseppina Peccenati. Consiglieri sono Luigi Zoppo, Pietro Ferrari, Mario Mantegazza, Angelo Brambati, Fabio Lacrima, Giuseppe Anelli, Graziano Papa, Giusy Sampelletti, Caterina Raimondi, Cesare Torresani e Pietro Chiesa. Prossimo appuntamento, la sfilata dei carri allegorici in programma domenica 22 febbraio.

Intanto si elabora il programma della stagione, che prevede numerose gite. Infine è stato lanciato il tesseramento del nuovo anno, che prevede due quote: 4 euro per i soci ordinari, 7 euro per i soci sostenitori.

NEL CENTRO DI CODOGNO

La vecchia stazione spera nei soccorsi

CODOGNO — L'ex stazione delle diligence in piazza Ganelli sta agonizzando tra sporcizia, topi e muri fatiscenti. In pieno centro, in un luogo di passaggio e di sosta delle auto e soprattutto confinante con il cortile delle scuole medie, il fabbricato di proprietà comunale (**nella foto** Gazzola) è ormai abbandonato da anni. L'ultimo utilizzo era stato di tipo residenziale. Poi la zona del porticato è diventata un deposito di ogni tipo di rifiuti, mentre la parte retrostante, che confina con il cancello della media «Ognissanti», è anch'essa un immondezzaio a cielo aperto. Inoltre i piccioni hanno in-



festato il sottotetto, nonostante sia ancora in vigore un'ordinanza specifica che intima la chiusura di abbaini e solai. La porta dello stabile è sbarrata e non permette di verificare le condizioni igieniche interne, che tutto lascia pensare che siano alquanto precarie.

Il problema, sollevato alcuni mesi fa, aveva fatto tappa pure in consiglio comunale, anche se l'amministrazione si era limitata a ribadire che sarebbe stata collocata una transenna per evitare che il porticato diventasse una discarica. Ora, durante l'ultima seduta di giunta, il Comune ha fatto un passo in avanti: ha infatti commissionato un incarico ad un esperto per provvedere all'aggiornamento catastale dell'immobile. Dopo questo provvedimento di natura tecnica, quindi, la giunta potrebbe sistemare l'ex stazione delle diligence per poi metterla all'asta e quindi disfarsene in maniera definitiva. Nel recente passato, sembrava che lo stabile potesse essere trasformato in un locale pubblico da parte di un privato. Questo progetto, però, non è decollato. Ora si spera che la situazione possa concretamente cambiare e che un pezzo della storia della città venga finalmente recuperato.

CODOGNO ■ L'imprenditore Angelo Comandù ha ideato una «galleria del vento» per produrre energia

Il futuro è nel soffio di Eolo

CODOGNO — L'energia pulita grazie a una «galleria del vento». Ovvero una centrale funzionante solo ad energia eolica in grado, tutta sola, di soddisfare il fabbisogno di luce e quant'altro di una città di 20 mila abitanti con annessi e connessi. Un sogno? Macché: il progetto è in fase avanzatissima e, ovviamente a modesto parere di chi lo ha elaborato, potrebbe davvero cambiare il mondo.

Ieri mattina a Codogno si è tenuta una conferenza stampa di presentazione ufficiale. Primo obiettivo, convincere che non si tratta di chimerica, anche se la scoperta, firmata dall'imprenditore codognese **Angelo Comandù** e dall'ingegner **Giambattista Bonomi** (originario di Piacenza ma da anni trapiantato a Chicago), è bizzarra. Comandù e Bonomi, prima di mettersi al lavoro, hanno studiato e meditato. E dopo il black-out del 2003 hanno fritato l'aria e stretto i tempi: il brevetto è stato depositato alla Camera di Commercio di Piacenza e sta, pare, raccogliendo interesse anche all'estero.

La carta della «Centrale eolica ad aria forzata» sono state scoperte a villa Gandolfi, nella sala riunioni dell'Associazione Autonoma Artigiani: scoperte, hanno precisato gli estensori, solo per la parte non coperta da segreto industriale. La centrale eolica sfrutterà le correnti d'aria che si creano per la differenza di densità e temperatura fra alta e bassa quota. Il vento, però, non sarà necessario. Comandù e Bonomi hanno

progettato infatti un impianto speciale per far muovere l'aria dall'alto al basso o viceversa, ovvero una struttura provvista di una cavità a bassa quota e di una torre alta almeno 250 metri. Nella «galleria del vento» verranno posizionati i generatori eolicci; e voilà, fatto.

«Il brevetto è tutto italiano - ha detto tra l'altro Angelo Comandù - ma la prima centrale eolica sorgerà all'estero. Ho praticamente i contratti in tasca. Da noi c'è troppa burocrazia». E c'è, hanno adombrato gli inventori, troppo timore di andare ad urtare interessi, nel settore energia, consolidati ed inviolabili. Comandù ha parlato dei contatti in corso con diversi paesi (senza mai citarne nessuno) ma ha accennato in dettaglio all'interessa-

mento espresso da una grande azienda dell'ex Unione Sovietica. Qualche ultimo dato: occorrono 50 milioni di euro per un impianto da 20 megawatt; un anno è il tempo per la realizzazione, 30 gli addetti necessari al funzionamento.

Pietro Troianello

Angelo Comandù e Giambattista Bonomi

te. La Lega però va oltre: se Croce non dovesse far rimuovere il traliccio, è già pronto un suo ordine del giorno per chiedere a tutto il consiglio comunale di prendere una posizione chiara, se la richiesta di togliere l'antenna venisse respinta? «Non so che conseguenze potrebbe avere, di certo sarebbe una cosa grave», minaccia Tonani.

Anche su un altro fronte, la

Lega Nord sembra avere una posizione critica. Alcuni giorni fa, il riconfermato esponente leghista all'interno dell'esecutivo della casa di riposo, **Loris Rossi**, ha rimesso il mandato per questioni personali. Secondo indiscrezioni, all'uscita di scena di Rossi avrebbero percorso anche alcuni connotati con **Cristina Dibbini** (An), altra esponente di maggioranza nel consiglio di amministrazione dell'ente assistenziale.

APPELLO
«Il sindaco
firmi in fretta
un'ordinanza
per rimuovere
quel traliccio»

CODOGNO ■ Il Carroccio rilancia la questione al centro del rimpasto di giunta

Un'antenna tra Lega e alleati

CODOGNO — Il rimpasto di giunta e l'uscita di scena dell'assessore di Forza Italia **Carlo Manini**, «punito» per la questione di un'antenna di telefonia mobile sul tetto di un immobile di sua proprietà in pieno centro storico, non è probabilmente bastato alla Lega Nord. Gli esponenti del Carroccio, in giunta a fianco degli alleati della Cassa delle Libertà, sono infatti ancora pronti a dare battaglia sul traliccio che svetta in via Roma. E lo fanno in maniera decisa, tanto che la loro posizione di contrarietà alla collocazione dell'impianto suona come una presa di distanza che potrebbe sortire effetti negativi sulla salute della maggioranza. I lumbard contestano senza mezzi termini la posizione del sindaco **Adriano Croce** che ha dichiarato la propria indisponibilità a firmare un'

ordinanza di rimozione dell'antenna, perché il legale, interpellato dalla giunta, ha ribadito che l'iter procedurale per il posizionamento della struttura è regolare. Ora toccherà all'Arpa effettuare sul campo alcuni monitoraggi sull'impatto delle emissioni delle onde elettromagnetiche. Ma il via libera dell'Agenzia regionale per l'ambiente sembra scottato, visto che l'ente aveva dato il proprio si all'impianto in sede di percorso amministrativo. «Prendiamo atto del parere dell'avvocato, ma noi potremo portare altre dieci prese di posizione di altrettanti esperti che dicono il contrario - spiega il capogrup-

po della Lega Nord in consiglio comunale, **Sergio Tonani** -, anche perché attualmente siamo in una condizione di marasma legislativo che dà adito a diverse interpretazioni. Di fronte a questa situazione, quindi, ci rivolgiamo al sindaco perché firmi al più presto l'ordinanza di rimozione del traliccio».

Durante l'ultima seduta di giunta, il sindaco Croce ha

relazionato sul problema e i due assessori leghisti hanno già ribadito le loro perplessità. «Esiste un regolamento comunale preciso - insiste Tonani - e quindi chiediamo che venga rispettato. Non devono innalzarsi antenne in zone urbanisticamente tutelate».

M.B.

te».

APPELLO

«Il sindaco

firmi in fretta

un'ordinanza

per rimuovere

quel traliccio»

APPELLO

«Il sindaco

firmi in fretta

un'ordinanza

per rimuovere

quel traliccio»

APPELLO

«Il sindaco

firmi in fretta

un'ordinanza

per rimuovere

quel traliccio»

APPELLO

«Il sindaco

firmi in fretta

un'ordinanza

per rimuovere

quel traliccio»

APPELLO

«Il sindaco

firmi in fretta

un'ordinanza

per rimuovere

quel traliccio»

APPELLO

«Il sindaco

firmi in fretta

un'ordinanza

per rimuovere

quel traliccio»

APPELLO

«Il sindaco

firmi in fretta

un'ordinanza

per rimuovere

quel traliccio»

APPELLO

«Il sindaco

firmi in fretta